

Modello Fiera Milano s.p.a. : profitti al posto degli stipendi

E' dura lavorare senza percepire stipendio da oltre 4 mesi. Ancora più pesante è vedere alla televisione i manager che dovrebbero pagarti, beatificati per i risultati raggiunti. Se l'azienda in questione poi, è Fiera Milano S.p.a., fiore all'occhiello del modello economico lombardo, lo sconcerto si trasforma in incazzatura. E' quello che è successo lo scorso aprile alle centinaia di precari che Fiera Milano S.p.a., grazie al paravento di un appalto a Best Union s.r.l., usa per gestire i servizi di biglietteria e sicurezza, portineria e guardaroba di Smau, Macef, Salone del Mobile e altre decine di Fiere che si svolgono nei suoi padiglioni. Dopo varie denunce, tutte vane, ai sindacalisti che dovrebbero tutelare i diritti di tutti i lavoratori impiegati in Fiera, precari compresi, alcuni dei tanti 'senza stipendio' che lavorano nella nuova sede espositiva si sono rivolti allo Sportello San Precario del Centro Sociale SOS Fornace di Rho. Ormai a Milano si sa. Dove non arrivano i sindacati tradizionali, ci pensa il Santo Protettore della May Day Parade che ogni 1 maggio raccoglie migliaia di giovani precari, regalandogli per quel giorno libertà, sorrisi e musica, che scorre come un sabbah per le vie di Milano. E così circa 50 lavoratori precari sono saliti sul palcoscenico dell'osannato Salone del Mobile per scoprire la polvere che dirigenti tanto stupefatti quanto solerti nel chiedere l'intervento repressivo delle forze dell'ordine, cercavano di nascondere sotto il tappeto dell'evento. Purtroppo per i media e gli oltre 4mila giornalisti accreditati non c'è stato nemmeno un party promozionale, nessun buffet condito dal solito gadget per la stampa. L'unica notizia, tanto fastidiosa da non essere nemmeno stata lanciata da un'agenzia, era la minaccia di denunce legali, leggasi cause di lavoro, di centinaia di lavoratori che non ricevevano lo stipendio da mesi. Cifre che nel 90% dei casi non raggiungono le 700 euro mensili. A.d. general manager e dirigenti incravattati ma paonazzi, pur di non trovarsi davanti ai riflettori giovani facce arrabbiate, invece che eteree designer, volti sfatti, al posto di pinguini ceronati in giacca, hanno costretto Best Union a pagare immediatamente gli arretrati. Una vittoria per il Punto San Precario ma soprattutto per i lavoratori, le loro famiglie, i diritti calpestati di centinaia di lavoratori precari. Una piccola goccia nel mare della precarietà fieristica che annovera il fior fiore dell'imprenditorialità fieristica meneghina: Fair Service Team, Lanital, Autogrill, Fema, Laser, Sipro, Team 2015. Tutte società in cui la precarietà è diventata la regola, il massimo profitto la mission, la negazione dei diritti una vocazione manageriale. E come succede in molti casi, nemmeno i lavoratori a tempo indeterminato sono rimasti immuni dal cancro della flessibilità terminale. Il 1 ottobre 2010 ben 85 lavoratori (su 350) ex 'garantiti' di Fiera Milano S.p.a. sono stati messi in cassa integrazione per un anno. Indovinate chi li sostituirà?

Epopèa Wind/Omnia: San Precario non molla

Per narrare le vicende che riguardano le centinaia di lavoratori assunti nel call center di Wind a partire dal 2000 non basterebbe la Bibbia. Sono loro, balzati agli onori della cronaca televisiva un anno fa per aver trattenuto i manager dell'azienda all'interno degli uffici di via Breda. Anche loro, come il popolo eletto, hanno subito deportazioni leggasi 'cessioni di ramo d'azienda', una cattività babilonese, lo spostamento nei capannoni di Omnia Network, tra innumerevoli promesse mai mantenute, di una falsa terra promessa. Nonostante il pool di avvocati di San Precario abbia portato davanti al giudice il loro caso, pilota per molte realtà più piccole nelle medesime condizioni, il Tribunale ha deciso che il trasferimento di ramo d'azienda Wind fosse legittimo. Anche se, nella pratica, è servito a licenziare l'intera forza lavoro assunta a tempo indeterminato, leggasi con diritti, trasformandola in una massa di precari senza stipendio, liquidazione e TFR. Gli ultimi 60 che nonostante le porte sbattute in faccia dalla Giustizia non hanno mollato le redini del gioco, hanno deciso di ricorrere contro i committenti, cioè le aziende che utilizzavano il loro lavoro grazie a una società intermediaria, Omnia Network, per schivare cause di lavoro e ingiunzioni. Grane e scioperi della cuffietta. Chiedono il pagamento della 13ma e degli stipendi di novembre e dicembre 2009 direttamente a Wind, Mediaset e H3G. Nonostante il parere contrario di tutti i sindacati presenti in azienda che spingevano per un ricorso solo contro Omnia, azienda ormai decotta, fallita, senza più amministratori né soldi in cassa. Il Santo, si sa, ci prova sempre, le sue vie d'azione sono infinite. I suoi ricorsi gratuiti per i credenti. I decreti ingiuntivi sono stati emessi dal Tribunale in virtù di un decreto legislativo, il 276/2003 che prevede la responsabilità solidale di committente e appaltatore nei confronti dei lavoratori. I precari aspettano un segno. Giustizia ci sei? Batti un colpo.

Concertachè? Fuori il cash!

Anche gli operai si rivolgono al Santo. E c'è di più. Se un metalmeccanico licenziato, ex Rappresentante Sindacale Unitario della Mess Meccanica s.r.l., dopo il termine del contratto a tempo determinato decide di rivolgersi al Punto San Precario invece che al suo sindacato, la CGIL; un motivo deve averlo. Infatti le aziende non sono più abituate a ricevere lettere da parte di un legale non legato alle pratiche sindacali. E' di moda la concertazione, l'arbitrato, la mediazione, tutte cose belle che hanno l'unico difetto di portare meno cash in tasca ai lavoratori. Di disabituare i sindacati al conflitto. Disinnamorare i lavoratori alla lotta per l'ottenimento di quanto previsto dalla Legge. Che ha dato ragione a San Precario costringendo l'azienda a un risarcimento economico. Diritti non elemosine. Azioni non concertazioni. Euro non parole.

Risarcimento agricolo

San Precario non guarda in faccia alle categorie. Non vuole sapere con quale contratto è assunto un lavoratore se si tratta di difenderlo di fronte a un'ingiustizia. E' per questo motivo che si rivolgono a lui i più disparati casi, tra i quali spicca un lavoratore agricolo assunto in un centro botanico alle porte di Milano Ovest, il Viridea direzione Milano-Cusago. Il suo contratto scade nel gennaio 2010 ma nonostante promesse e quaquaraqua' aziendali poco prima del termine viene 'scaricato'. Peccato che la sua attività non fosse stagionale, e la sua mansione non è tra quelle che hanno dei picchi stagionali. I giudici certe cose le sanno, nonostante aziende, istituzioni e sindacati, facciano di tutto per trovare delle mediazioni al ribasso. La vulgata comune della new economy prima, della globalizzazione poi e della crisi ora, impongono soluzioni di 'basso profilo' per non dire striscianti. Il risultato della causa di lavoro invece è stato: risarcimento economico, azienda zittita davanti al giudice, diritti tutelati. Tre birilli in piedi da troppo tempo scavalcati in un colpo solo. Anche la più piccola vittoria è strike per San Precario.

Sea Girls: colpo double!

Dovevate vederle. Sono passati anni ma in molti non potranno mai più dimenticare quella scena unica. Dieci, quindici ragazze in tacchi e tailleur dentro uno spazio sociale milanese. Affascinanti addette Sea, abituate alle abbronzature di viaggiatori intercontinentali e ai netti pavimenti di Linate e Malpensa, catapultate tra i graffiti e la polvere della Pergola all'Isola. Uno dei tanti centri sociali fagocitati dagli appetiti immobiliari della 'Milano Vetrina', recentemente trasformato in elegante e trendy show room. Dopo aver fatto inutilmente il giro dei sindacati presenti in azienda, più interessati a gestire fondi pensione ed enti di formazione, che a difendere i diritti dei precari degli aeroporti, decisero di rivolgersi al Punto San Precario. Dal Varesotto a Milano è un'ora di macchina e un salto culturale deciso, specie se invece della passeggiata rito sui Navigli ci si rivolge agli attivisti della May Day Parade. Ma il fascino del Santo non conosce limiti di sorta. Due, tre incontri, con l'immane spia aziendale travestita da collega pronta a spifferare tutto al dirigente di turno, poi le cause sono partite davvero. Nonostante alcune di loro fossero a tempo determinato da anni l'azienda aveva pensato bene di licenziarle accampando i soliti motivi di crisi, salvo preparare i corsi di formazione per giovani e inesperte new entry affascinate dall'idea di lavorare in un aeroporto. Nonostante la vittoria in Tribunale l'azienda, per ripicca, le aveva trasferite a Linate a 60 chilometri dalla zona di residenza. La loro causa vincente ha fatto scuola e memori del risultato ottenuto, oggi, 5 anni dopo ben 220 lavoratori hanno intentato causa a Sea Handling per il passaggio dal 4 al 3 livello del contratto aziendale. San Precario, bestia nera di Sea, gli ha fatto ottenere il 60% degli arretrati e il riconoscimento del terzo livello aziendale. Ma gli scatti di livello un tempo non erano automatici? Come narra la favola del Santo... 'C'era una volta ma ora non c'è più, se non difendi i tuoi diritti poi non li vedi più'.

Mondial Assistance: indeterminati per merito

Un anno, due, tre. All'inizio è fico. Poi non hai più 20 anni. E le cazzate tra colleghi non bastano più. Ok, ti diverti ma quel termine che ogni anno ti lascia il groppo in gola non ti va proprio giù. Alla Mondial assistance di Lambrate è stato proprio così. Mi rinnoveranno o no, pensi mentre rimani appeso tra il baratro e il domani. All'inizio certo, le promesse bastano. Le parole della dirigenza

rassicurano. Non vorrai essere proprio tu il rompicoglioni che mette i bastoni in mezzo alle ruote no? Sanno loro, i manager, come fare. Di che ti impicci?

Poi la favola finisce e nonostante i 5- 6 rinnovi del contratto a tempo determinato il lupo arriva, è ingordo e anche se si maschera da un legalissimo 'termine del contratto', in realtà si chiama licenziamento. Non c'è nessun cacciatore che salva la nonna e cappuccetto rosso ma solo il Santo, pronto a intercedere per chi non ha trovato aiuto nei sindacati tradizionali. Guai a impugnare i contratti, dichiarano i sindacalisti dell'azienda. Ma nessuno crede alle loro false parole, il lupo ormai non è più solo quello di una volta...Così dopo un volantinaggio che eclissa definitivamente l'immagine e il brand di Mondial Assistance l'azienda cala le brache, i buro-sindacalisti si vanno a nascondere. I contratti dei dissenzienti vengono impugnati davanti al tribunale di Milano e tutti vengono reintegrati a tempo indeterminato. Mondial Assistance è stata costretta ad assumere anche tutti i lavoratori in scadenza. Bella mossa management! Questa sì che si chiama efficienza, il merito ha vinto grazie a Dio! Bene, bravi bis. Che San Precario vi aiuti.

Sindaco o kapò?

C'è un Comune vicino a Milano dove il sindaco si è fatto eleggere da una lista di centrosinistra che emette ordinanze degne della miglior destra texana. Siamo a Nerviano (Nerviaan) statale del Sempione, a 10 minuti da viale Certosa. Il ragionier Enrico Cozzi, in quota Partito Democratico aveva vietato gli assembramenti in parchi e piazze cittadine, equiparando le compagnie di adolescenti a pericolosi criminali, spacciatori, delinquenti della peggior risma. Così innocue partite di pallone venivano sanzionate peggio di smaltimento abusivo di rifiuti tossici, e una gara di frisbee vietata quasi fosse una riunione dell'ndrangheta longobarda. I cittadini, molti dei quali genitori dei ragazzi vessati dal sindaco-inquisitore, si sono rivolti agli avvocati del Punto San Precario di Rho, spinti dagli attivisti del collettivo Oltre il ponte, che hanno denunciato l'abuso di potere presso il Tar della Lombardia. Il risultato è stato che sindaco e consiglio comunale, che avevano votato l'ordinanza all'unisono alla faccia dei pseudoruoli di opposizione e maggioranza, si sono dovuti rimangiare l'ordinanza-killer definita nella sentenza dello scorso settembre 'anticostituzionale' perdendo la faccia di fronte al comitato No Ordinanza nato contro gli assurdi divieti.

Bocconi a Bocconi

E pensare che la quasi totalità di leggi e concetti che hanno permesso al liberismo di distruggere i diritti dei lavoratori vengono da lì. Dall'eccellenza di Milano, la Bocconi di Parco Ravizza, fucina dell'economia dei migliori. Peccato che anche lì esistano lavoratori a progetto che nonostante le belle parole sull'etica ripetute 20 volte all'anno da rettore, insegnanti e convegni, vengono brutalmente messi alla porta al minimo accenno di opposizione. Controlli rigidi al posto dell'autonomia gestionale, orari prefissati al posto di una libera collaborazione, ordini e continuità di presenze invece che indipendenza. In pratica l'unico progetto portato avanti da Bocconi in quel caso era la totale sottomissione del lavoratore. Così San Precario ha portato la Bocconi davanti al Tribunale del Lavoro. Oggi quell'ex co.co.pro a è stato assunto. A tempo indeterminato.

Precarie di punta

Anche il 'Tempio' della cultura meneghina fabbrica precari. Come nella Milano soggiogata dagli spagnoli, quando il marchio d'infamia non risparmiava nemmeno le migliori casate lombarde oggi la precarietà cattiva è diffusa anche nelle migliori famiglie milanesi. Fiera, Scala, Linate, Cisl, Comune di Milano, Cgil, A2A, Uil, Atm e chi più ne ha più ne metta. Così capita che una ballerina scaligera assunta come stagionale, lavori tutto l'anno con contratti fuffa che hanno il solo scopo di tenerla zitta e buona che tanto, si sa. Gli artisti mica fanno causa no? E invece la tenace libellula si è rivolta al Punto San Precario vincendo la Fondazione più potente di Milano. Una collega si è subito accordata all'amica, costringendo l'azienda all'assunzione.

Partenze Flessibili

Dev'essere un virus. Quando state partendo guardatevi in giro. Lì si annidano i peggiori casi di precarietà. Aeroporti, check in, piattaforme, scale, piazzali di imbarco. I sogni di molti si traducono in precarietà permanente per i lavoratori. In questo caso quelli di Swiss Airlines che per risparmiare hanno deciso di cedere tutti i lavoratori alla solita srl fuffa, senza mezzi, né soldi, né sede stabile. Un paravento da usare contro qualsiasi giudice impiccione. Peccato per loro che San Precario conosca le leggi che ancora difendono i lavoratori vittime di appalti di comodo e esternalizzazioni truffa. Infatti la nuova società usava tutti gli strumenti della vecchia, una delle cose vietate dalla legge che regola la cessione di ramo d'azienda. Nonostante la solita vergognosa melina dei sindacati presenti, diffidati per lettera dai lavoratori dal sottoscrivere qualsiasi accordo al ribasso, le due aziende sono venute a patti col santo. Per evitare beghe e indagini del Tribunale hanno accettato di pagare, assumere, indennizzare. Diritti e cash i migliori antidoti all'instabilità lavorativa.

TNT: tutta 'na truffa

I soloni che pontificano su giornali e TV sulle doti miracolose della flessibilità si meriterebbero di passare quello che hanno dovuto subire 60 'bravi ragazzi' lo scorso aprile 2009. Postini e fattorini assunti da una delle ditte alle quali il colosso delle poste private TNT aveva subappaltato una commessa 'vinta' da Poste italiane. La mattina, arrivati nei depositi in dismissione di via Valtellina, l'ex dogana di Milano, avevano visto la 'sparizione' completa del loro lavoro. Nessuno ad aspettarli, nessun mezzo, spariti responsabili e referenti. Nulla, più nulla. Dopo un presidio davanti alla TNT di zona Mecenate in molti avevano fatto causa alla filiera di ditte che li aveva presi per la gola. La strategia dei manager TNT era stata quella di proporre una buonuscita di 1500 euro ad alcuni di loro, decisione inconfessabile immediatamente negata quando sotto gli uffici della multinazionale delle spedizioni si era presentato un folto gruppo di precari con striscioni e telecamere al seguito, assistiti da alcuni devoti del Santo. Oggi le cause sono in dirittura d'arrivo e ci sono buone speranze che i malcapitati possano avere almeno un risarcimento per il torto subito. Bastava guardarli in faccia per capire quali siano i costi che i rampanti manager di Poste Italiane si vantano di aver tagliato, quale sia il risultato delle privatizzazioni bipartisan che da 20 anni infettano il paese, a quale livello di barbarie si sia prostrato il mondo del lavoro nella civile Milano, anno del signore 2010.